

Stagno, paradiso da salvare

Platamona, l'oasi protetta dall'Ue rischia l'abbandono ■ SANTONI ALLE PAGG. 26-27

Il paradiso in pericolo deve essere salvato

Appello della coop "Andalas de Amistade" per lo stagno di Platamona
A rischio il piano per la gestione dell'oasi naturalistica protetta dall'Ue

di Salvatore Santoni

► SORSO

Ogni increspatura dell'acqua ha una rifrazione, ogni ginepro la sua curvatura, ogni specie e habitat una ragione degna di protezione totale. Certi paesaggi contengono tesori che ci riguardano. Si percepisce quel vuoto del silenzio che non fa paura, ma rincuora. Come allo stagno di Platamona, un distillato di biodiversità tutelato dalla Ue che non si può comprare ma che farebbe vendere. Se non fosse che il progetto economico dell'Andalas de Amistade, la coop che gestisce il sito protetto, è affondato nella burocrazia. E ora senza un cambio di visione lo stagno potrebbe ritornare in mano al pubblico: sarebbe un salto indietro di un decennio.

Le origini. La coop ha preso le redini dello stagno nel 2011, garantendo una gestione gratuita basata su un progetto concordato col Comune di Sorso - approvato nel 2009 dal commissario straordinario - e mirato a coniugare il lato sociale con quello imprenditoriale. L'idea dell'Andalas era valorizzare il sito utilizzandolo come un cantiere dove recuperare fasce di persone afflitte da una serie di problematiche. Alla base del progetto c'era anche un finanziamento regionale Por Fesr 2007-2013 da 242mila euro, cofinanziati per metà con fondi della coop.

Bene il sociale. Negli anni sono

andati a dama una sessantina di percorsi di inserimento lavorativo realizzati in collaborazione con la Regione, il ministero della Giustizia e "Fondazione per il sud". Conclusi i progetti di finanziamento, la gestione dello stagno è andata avanti contando soltanto sulle forze economiche della coop. «La base sociale del progetto ha funzionato - spiega il vicepresidente di Andalas, Agostino Loriga - quello che è mancato, a causa di molti intoppi burocratici, è la parte imprenditoriale, che era mirata al reinvestimento degli introiti nel compendio».

I problemi. Dopo qualche anno in positivo - c'è stato un periodo in cui allo stagno lavoravano otto persone stipendiate - oggi la situazione è cambiata: ci sono soltanto due manutentori e qualche tirocinante. E, soprattutto, la coop è in perdita. Perché? Il progetto prevedeva la realizzazione di un punto ristoro in un vecchio capanno comunale, che però non aveva l'agibilità. E quando il Comune l'ha reso agibile, il Savi ha dato lo stop. Inoltre, la Regione aveva finanziato alla coop l'acquisto di una serie di attrezzature come canoe, ombrelloni, sdraio, pedalò, mezzi da mare per disabili. Le canoe sono state stoppate dopo la levata di scudi del Wwf. E le attrezzature da spiaggia, invece, utilizzate nella *dog beach* di Platamona, sono durate poco: senza autorizzazione demaniale la coop non poteva monetizzare. «Ab-

biamo cercato di essere indipendenti dai fondi pubblici - riprende e conclude Agostino Loriga - che nella nostra idea dovevano servire come spunto iniziale per essere autosufficienti. Ma se non consentono di lavorare nemmeno a noi, che siamo una onlus, è chiaro che lo stagno ritornerà in mano al sistema pubblico».

Il piano dimenticato. Il piano di gestione del sito di interesse comunitario (Sic) di Platamona - da poco promosso a zona speciale di conservazione (Zsc) - ha messo le specie e i luoghi in pagina, con le azioni e i monitoraggi necessari per la tutela. Gli interventi da mettere in campo per migliorare la situazione sarebbero decine. Ma i tre Comuni che lo approvarono nel 2014 - Sorso, Sassari e Porto Torres - devono ancora costituire il consorzio che individua il soggetto attuatore.

Monitoraggi al palo. La mascotte di Platamona si chiama *porphyrio porphyrio*, pollo sultano per gli amici. Lui è sicuramente il più conosciuto e raro dei motivi per i quali lo stagno è una zona tutelata. Ed è anche il più minacciato dall'uomo, soprattutto dagli incendiari. E infatti i riflettori sulla situazione dell'avifauna si riaccendono puntualmente dopo ogni rogo. Il piano di gestione del sito prevede monitoraggi continui; e sull'avifauna in generale qualcosa è stato fatto. Sul pollo sultano invece non è stato prodotto niente di specifico. Anche se l'amministrazione co-

munale di Sorso assicura di essere al lavoro per predisporre monitoraggi mirati e costanti.

Vandali e degrado. L'area dello stagno è gigantesca e tenerla in ordine è sicuramente complicato. La manutenzione ordinaria delle strutture, per esempio, spetta alla coop Andalas. Si tratta quindi di conservare le passerelle in legno, le torrette e di fare la raccolta dei rifiuti dai cestini. Quella straordinaria - come sostituzione elementi, impiantistica e infrastrutture - spetta invece al Comune di Sorso. La situazione nel sito non è delle migliori. I camminamenti di legno sono sconnessi e in alcuni punti anche infestati dalle erbacce. La zona sud è particolare: l'area parcheggio è spettrale e una volta arrivati alle due torrette - costruite troppo distanti dall'argine e da dove i vandali hanno rubato i bulloni in acciaio dei pilastri - per avvistare gli uccelli serve un quasi miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tempo e fonti di reddito» ecco la ricetta del sindaco

Il primo cittadino di Sorso si dice fiducioso nonostante le difficoltà
«Più limitazioni ci sono, più difficile diventa avere una gestione remunerativa»

► SORSO

Il problema della coop che gestisce lo stagno di Platamona è soprattutto di tipo economico. Il sindaco di Sorso però è fiducioso. «L'indipendenza economica può essere fattibile – dice –. Secondo me ci vuole tempo, non è semplice perché ci vogliono fonti di reddito. Non so quello che si potrebbe incamerare e se si possono coprire costi di gestione. L'utilizzo delle canoe e del punto ristoro era stato inizialmente autorizzato e poi bocciato. È chiaro più limitazioni ci sono e più difficile diventa avere una gestione remunerativa».

C'è un altro pilastro del progetto dello stagno di Platamona che pare aver retto bene alla prova della gestione. Si tratta dell'idea di cantiere aperto proposta dalla coop Andalus e recepita dal Comune nel 2009. I patti prevedevano che i servizi sociali avrebbero avviato a lavoro nello stagno una serie di persone svantaggiate. Forza lavoro che sarebbe servita per concretizzare i progetti personalizzati e contemporaneamente avere manodopera che potesse prendersi cura del compendio naturalistico. All'Andalus però sostengono di aver visto arrivare nessuno dal Comune.

«È stato fatto quello che era nelle intenzioni dell'amministrazione e della coop – preci-



Il sindaco di Sorso Giuseppe Morghen durante un sopralluogo a Platamona

sa il sindaco – e anche più di quello che era previsto. Tutti i progetti di inserimento, come quelli della Fondazione per il sud, sono stati deliberati dalla giunta e abbiamo presentato noi le proposte. Se in futuro ci sarà bisogno di intervenire perché non ci sono più detenuti o finiscono i soldi della fondazione, e se non ci dovessero finanziare il bando Life, allora

faremo un ragionamento differente con i servizi sociali. Fino a oggi sembra che le cose siano andate abbastanza bene».

La chiave del rilancio dello stagno dovrà passare necessariamente dalle azioni previste nel piano di gestione della Zsc, approvato dai Comuni di Sorso, Sassari e Porto Torres, ma rimasto al palo. Pare però che i rapporti tra gli enti siano buo-

ni. E a breve potrebbe arrivare qualche novità.

«L'interlocuzione c'è – dice ancora Morghen –. La facciamo costantemente con la rete metropolitana. Ne abbiamo parlato anche nelle ultime riunioni e con la programmazione territoriale stiamo facendo progetti che coinvolgono lo stagno. Nell'ultima riunione si è tenuto il tavolo tecnico con i dirigenti regionali e abbiamo messo in campo diverse cose che dovremmo concretizzare a breve».

La sensazione è che per avere un futuro lo stagno continuerà a dipendere dai finanziamenti pubblici ancora a lungo. Anche se il primo cittadino è convinto che anche la riqualificazione di Platamona potrebbe incidere positivamente. «La Regione dovrebbe fare di più – conclude il sindaco – bisognerebbe dare un occhio di riguardo a queste zone. Da parte nostra, l'intervento che stiamo attuando sulla fascia costiera è fondamentale, e anche l'affidamento del lido Iride va nella stessa ottica. Si sta ripartendo. Le offerte non sono arrivate per caso, visto che oggi c'è una strada rinnovata, l'area di Platamona è stata rimessa in sesto e non è più abbandonata come gli anni scorsi. Tutte queste cose consentono che tutta l'area venga valorizzata, anche lo stagno». (sal.san.)

➔ L'ORNITOLOGO**Il pollo sultano non è il solo detronizzato dall'incendio**

SORSO. Mille metri per duecentotrenta, nero carbone. Visto dal pontile nord fa ancora impressione: è il vuoto che si fa sostanza. È l'area dove nelle scorse settimane la mano degli incendiari si è portata via l'argine sud, dove i polli sultani e gli aironi vivevano e nidificavano tra la cannuccia di palude. Quello che sta guardando Danilo Pisu, l'ornitologo professionista chiamato dal Comune di Sorso per fare la conta dei danni. Quando punta il binocolo indica

le specie protette una per una. Dopo il rogo, molti esemplari hanno traslocato sulla riva opposta ma tutto sommato stanno bene.

«Una delle caratteristiche particolari del pollo sultano è che nidifica tutto l'anno - spiega il professionista -. Tutti gli esemplari si sono spostati nella parte nord del canneto dove faranno la covata. Tra pochi mesi, quando la parte bruciata ricrescendo raggiungerà almeno i 50 centimetri di altezza, allora si risposteranno senz'altro

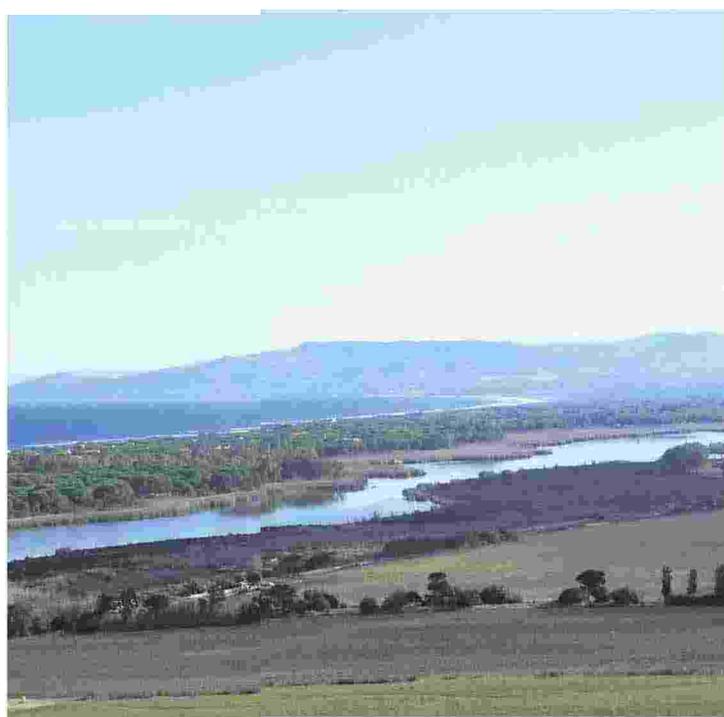
nuovamente nella zona sud».

Il pollo sultano non è il solo a essere stato sfrattato dal canneto.

«Altre specie hanno visto ridotta di molto la loro zona di nidificazione - riprende e conclude Danilo Pisu - anche gli aironi si sono spostati. La fortuna, se così si può dire, è stata che l'incendio è divampato di giorno, se fosse successo di notte avrebbe causato un danno irreparabile perché gli uccelli non sarebbero riusciti a spostarsi in tempo». (sal.san.)



Il devastante incendio delle scorse settimane



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Il mare avanza, è un processo naturale»

L'esperto Sergio Ginesu: alla fine il cambiamento climatico porterà alla "vittoria" dei fiumi

► SORSO

Parecchi millenni prima che l'uomo ci mettesse le mani era una laguna. Col tempo è diventato uno stagno e ora, invece, sembra una palude. «È il risultato di ciò che il mare sta facendo da tempo: avanzare verso la terra ferma. Stiamo parlando di un cambiamento climatico avvenuto 10mila anni fa. Nei fondali di Platamona ci sono forme che sono attribuibili alle dimensioni dello stagno, quand'era sotto l'acqua. C'è stato un progressivo arretramento e oggi è uno stagno condannato a morte, è arrivato allo stadio finale». È questa

la fotografia a tinte fosche scattata da Sergio Ginesu, docente esperto che nei suoi studi decennali all'università di Sassari ha ricostruito la genesi della formazione dello stagno di Platamona. «Il processo di cambiamento climatico sta portando a una vittoria del processo fluviale – precisa l'esperto –. I fiumi portano detriti a valle e questo afflusso è maggiore rispetto alla capacità di scaricarlo. È una lotta impari, si va contro natura». Ma come se non bastasse, a madre natura si è aggiunto anche l'uomo. Tutta colpa del canale di marea dello stagno. Lo sbocco a mare si trovava più o meno all'altezza della Rotonda. Ma qualche decennio

fa è stato tombato per pigiare l'acceleratore sullo sviluppo balneare di Platamona.

Si trattava di un canale bidirezionale che è stato sostituito da un nuovo collegamento artificiale – soltanto di scarico – che sbocca nella zona dove sorge la torre di Abbacurrente. Il problema è che però lo stagno non riesce più a scaricare i detriti che arrivano dai fiumi. In pratica sta diventando una palude. Significa che entrando nel nuovo stato cambierà anche la fauna, questo perché si modifica tutto il sistema. Una soluzione ci sarebbe: metterci mano. «Tutto dipende dal concetto di tutela e valorizza-

zione – riprende Sergio Ginesu – quindi se diamo allo stagno una valenza molto elevata perché è un bene che produce economia, allora dobbiamo metterci in testa che va dragato periodicamente».

Una delle azioni prioritarie previste nel piano di gestione della Zsc è esattamente il ripristino del canale di marea. Ma prima ancora dei finanziamenti manca anche solo il progetto. «È evidente che anche la mano dell'uomo ha favorito la condanna a morte dello stagno, che probabilmente sparirà nei prossimi decenni. È necessario che chi è deputato a decidere prenda coscienza di quello che si vorrà fare nel futuro». (sal.san.)



Sergio Ginesu ha ricostruito la genesi dello stagno di Platamona

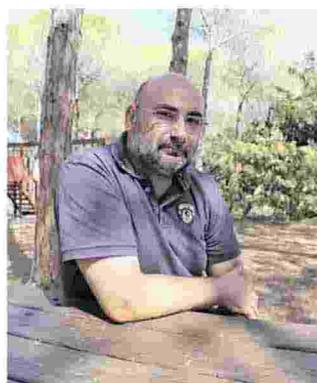
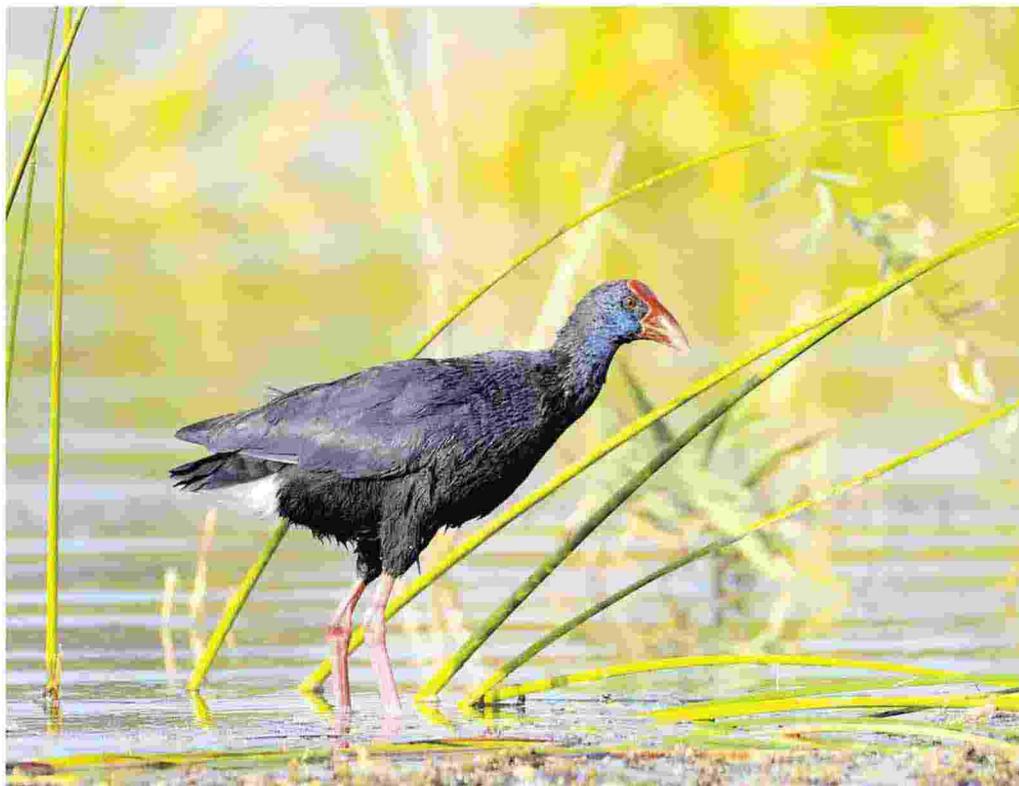


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Culla” preziosa di specie protette e uccelli migratori



SORSO. Il più famoso e raro è certamente il pollo sultano. Ma tra le specie che abitano intorno allo stagno di Platamona, non è certamente l'unica ad essersi guadagnata la protezione comunitaria della Ue. Anzi, è in buona compagnia. Infatti, nella grande famiglia che abita nella zona umida c'è una lista sterminata di uccelli. Che si dividono tra i padroni di casa, quelli che vivono e nidificano senza spostarsi mai, e quelli migratori, che fanno una capatina solo in un certo periodo dell'anno. Alcuni sono l'airone bianco maggiore, il rosso e il cenerino; il martin pescatore; la garzetta; il tarabuso; la nitticora; il pettazzurro; il tarabusino e il calandro. Senza dimenticare alcuni tra anfibi e rettili, anche loro di interesse comunitario. (sal.san.)



Panoramica dello stagno di Platamona: una riva è devastata dall'incendio. In alto, uno splendido esemplare di pollo sultano. Qui a fianco, Agostino Loriga della coop Andalus

Futuro possibile con il quarto tentativo Life

L'obiettivo del Comune è portare a casa oltre quattro milioni da dividere con le foci del Coghinas

► SORSO

Negli ultimi decenni nello stagno di Platamona sono piovuti milioni di euro di fondi regionali. Sono serviti per pagare dell'esproprio dello specchio d'acqua - una vicenda sfociata in un contenzioso con i privati che si è trascinata per anni e si è chiusa soltanto di recente - fino agli ultimi lavori finanziati dalla Regione per i percorsi pedonali, il centro di educazione all'ambiente e alla sostenibilità (Ceas) e le torri di avvistamento del birdwatching. C'è però un numero e una tendenza negativa sui bandi europei che l'am-

ministrazione comunale di Sorso cerca di invertire. Negli ultimi anni sono tre i progetti Life natura che il Comune ha tentato senza successo. Il quarto tentativo è stato lanciato nelle scorse settimane. L'obiettivo è portare a casa oltre quattro milioni da dividere con le foci del Coghinas per un progetto che vede capofila il Comune di Sorso, affiancato dalla coop Andalus de amistade, dal Comune di Valledoria, dai dipartimenti Scienze economiche e Scienze della natura dell'università di Sassari, dall'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del Territorio e dell'ambiente della Sardegna e dalla Lipu. La pro-

posta progettuale, curata dall'esperto Ivo Manca, è stata titolata Conserving and managing wetlands of the North Sardinia (Conservazione e gestione delle aree umide del Nord Sardegna). Il carteggio è stato presentato il 14 settembre scorso e prevede un grosso investimento che per buona parte - se verrà selezionato - sarà finanziato direttamente dalla Ue. Le graduatorie dovrebbero essere rese note nel prossimo mese di gennaio. Quando si parla di difesa degli habitat, il rischio più grande sono gli incendi. Purtroppo nonostante il piano di gestione della Zsc preveda una serie di azioni di prevenzione,

il progetto non è mai decollato. Nel frattempo, però, potrebbe arrivare qualche manichetta. «Stiamo scommettendo tantissimo su questo bando - spiega il consigliere delegato alle Politiche ambientali, Agostino De-logu - ma non bisogna dimenticare che anche il progetto della pista ciclabile porterà beneficio all'area dello stagno. Infatti, stiamo predisponendo un impianto antincendio lungo la strada litoranea dall'ex Toluca fino alla Marina. Un piano che verrà sottoposto ai vigili del fuoco per concordare i punti migliori per posizionare i bocchettoni dell'impianto». (sal.san.)



Segnaletica nello stagno di Platamona